

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . . . 7 20	Un anno . . . 10 40
Sedici mesi . . . 5 80	Sedici mesi . . . 8 40
Tre mesi . . . 2 00	Tre mesi . . . 2 80
Un mese . . . 70	Un mese . . . 1 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale e recato al domicilio pagheranno in anticipo di associazione bai. 5. al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICIO -- Presso gli Uffici Postali.
FIRENZE -- Gabinetto Vieusseux.
TORINO -- Giannini e Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grondona.
NAPOLI -- G. Nobilo, E. Dufresno

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Luonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franco).

Nel gruppo si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bai. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bai. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 27 LUGLIO

Una mano sacrilega armata del pugnale dell' assassino si è levata e ha colpito! Un onesto cittadino, un sacerdote esemplare, un pacifico cultore di lettere, un amico di libertà e di progresso, l' Abate *D. Francesco Ximenes* è caduto sotto il ferro omicida!

Ieri sull' imbrunire, mentre quel virtuoso recavasi ad abbracciare i fratelli che reduci dai campi della Venezia, ove pugnarono per la santa causa d' Italia, erano di guardia nel nuovo quartiere presso la Chiesa del Gesù, un colpo di stile, dato fra l' ombra e fuggendo, lo colpiva nel collo. Si diresse il ferito per un soccorso nel quartiere dei Civici, ov' ebbe i fratelli a testimoni dell' atroco spettacolo. Fu soccorso all' istante, ma largo fiume di sangue sgorgava dalla recisa arteria e in pochi minuti restò cadavere fra le braccia dei fratelli piangenti, e degli inorriditi valorosi loro compagni d' arme.

La triste novella come elettrica corrente scorse in un istante l' intera città e le imprese un sentimento di squallore e di lutto. Ma attoniti e muti dapprima, tosto si ridestarono i cittadini commossi da un senso vivissimo di esecrazione e d' orrore contro l' autore di così infame delitto. L' occhio vigile della giustizia vegli ora sul reo, e lo sguardo scrutatore di lei giunga a distinguerlo in mezzo alle tenebre che lo celano ancora.

A noi frattanto, e a tutta la stampa Romana è più che ad altri grave e sensibile questo luttuoso avvenimento. Noi lacrimiamo la perdita di un confratello, di uno fra i primi che all' iniziarsi della politica nostra rigenerazione dette opera alla stampa periodica. Giovane addetto sempre ai letterari studi li professò con modestia ed amore: elegante e talvolta faceto scrittore diresse prima le periodiche pubblicazioni del *Didascalico*; fu in seguito annoverato fra i redattori del *Viminale*; e per ultimo faceva parte della compilazione del *Labaro*. I suoi sentimenti furono sempre quelli della lealtà e dell' onore. Amante della religione, e della civiltà ne propagò e ne sostenne i principi, e ben meritando dell' una e dell' altra fu degno sacerdote e liberale cittadino. Rapito per un brutale assassinio nella freschissima età di poco più che sei lustri alle speranze di sua famiglia, ond' era il principale sostegno, all' amore degli amici, ai concittadini e alla patria lo accompagnino mestamente alla tomba le lacrime sincere del popolo; e resti sul capo dell' omicida la maledizione degli uomini, e la mano della giustizia.

Le nostre speranze si sono realizzate. Il Consiglio dei Deputati legalmente riunito questa mattina in comitato segreto ha riconosciuto la imperiosità delle circostanze e in presenza di queste non ha esitato un momento a dichiarare che domani terrà seduta pubblica per deliberare intorno ai più urgenti bisogni dello Stato.

Noi non possiamo dar conto delle particolari discussioni che ebbero luogo nell' assemblea, perchè fu riunione segreta, ma per quanto ci si riferisce, la grande maggioranza della Camera era animata dai sentimenti i più ragionevoli, e penetrata dalla profonda convinzione che il più sacro dovere di chi regge e di chi rappresenta lo stato è quello di tutelare l' ordine e d' impedire la dissoluzione, e l' anarchia. I rappresentanti del popolo e i Ministri hanno degnamente corrisposto a quanto da loro si aspettava il paese.

La crisi ministeriale si prolunga tuttora. Svanita la probabilità di qualunque combinazione per parte del sig. *Pellegrino Rossi* non cessano altri tentativi di possibili combinazioni. Tutti però sembrano riuscire a vuoto. Il *Contemporaneo* annunciava questa mattina d' essere assicurato che sua Santità avesse chiamato il *Ministro Mamiani* per incaricarlo della ricomposizione del Ministero. Questo fatto, per quanto è a nostra cognizione, non sembra ancora verificato.

Ministero dell' Interno

Circolare

Illmo Signore

Le speranze che poneva il Governo nell' amor patrio e nello slancio civico, di cui si videro infiammate le popolazioni per conseguire la nostra indipendenza, non sono state pienamente paghe.

Aleune provincie soltanto hanno risposto ai bisogni della patria, rispetto alla formazione del Corpo di riserva ordinato con Circolare num. 27,137 del giorno 13 maggio prossimo passato: e molte o non hanno dato conto, ovvero imperfettamente hanno dimostrato il risultato delle loro sollecitudini.

A facilitare quest' opera necessaria alla salute e conservazione dello Stato nostro, sarà stabilito che il tempo fissato per la durata dell' arruolamento in anni sei, si riduca a tre soltanto.

Che per l' altezza non siasi rigorosi osservatori della legge fissata in cinque piedi, permettendosi di concedere qualche linea.

Che non si abbia ad essere troppo rigidi rispetto ai requisiti comprovanti la buona condotta, che però dovrà essere immune da ogni mancamento infamante.

Oltre a ciò V. S. Illma si compiaccia di far conoscere, che quegli animosi i quali vorranno prestarsi per la vindicazione di nostra Indipendenza, non saranno obbligati per tempo determinato, ma solo quanto ne occorrerà per assicurare la nostra sorte.

Queste provvidenze preordinate dal Ministero avranno in breve vigore di legge, sanzionate dal potere legislativo.

Si compiaccia anche V. S. Illma di eccitare nei pubblici Rappresentanti Municipali quel fermo volere che occorre nelle straordinarie emergenze, e di cui gl' Italiani non ebbero mai difetto, e perciò si mostrino più larghi nel dono agl' ingaggi.

Attendo risposta alla prima Circolare ed alla presente; e spero che V. S. Illma condotta meglio da sentimento proprio, che da quello di reverenza ai comandamenti, procaccerà il buon effetto, e si renderà meritevole della considerazione del Governo, ed acquisterà nuovo titolo a quella con cui mi confermo

Di V. S. Illma

Roma 22 Luglio 1848.

Dec. Servo

TERENZIO MAMIANI

È venuto in potere della Giustizia uno degli assassini che commisero testè alcune aggressioni sulla strada di Albano, e che ebbe parte in quella ove rimase ucciso il Carabiniere Botti nella sera del 14 corrente luglio. Fu esso colto dagli stessi Carabinieri in un bosco ove pare si fosse formato un nascondiglio, e confidasi in breve di colpire gli altri suoi compagni.

CORRISPONDENZA DELL' EPOCA

Un cittadino Napolitano al Suo Re Ferdinando II.

SIRE

Non isdegnate accogliere le umili, e sincere manifestazioni di chi si estima il più incolto Cittadino, ma leale e fido suddito, che senza orgoglio, ambizione, o altro principio degradante, venga in momenti sì difficili ad esporre al suo Re (D. G.) pensiero probabile a rendere la calma alla furiosa tempesta in cui trovasi l' Europa intiera, e specialmente la parte più bella fra le belle, la bellissima Napoli!

Le alte cure di stato non permetteranno alla M. S. ascoltare la viva voce; imperocchè l' oratore si limita

accennare, alla men trista, il pensiero, che potrebbe come una scintilla elettrica scuoter tutti, ripristinar l' ordine, far rinascere la fiducia, l' amore, e la prosperità pubblica. Pensiero che S. M. scevra da qualunque passione lo esamini nella sua piena integrità, lo rifletta con la sua saggezza, e ne prevalga quel tanto che possa felicitare un Monarca giusto, e consolidare quella del suo reame.

L' illudersi di vantaggio col sol sentire di chi lo circonda, la M. S. si perde. S. M. perdoni la franchezza di questo dire. I tanti svariati fatti lo attestano. L' Italia tutta accusa la M. S. di traditore, di parricida. . . I malaugurati, e tristi avvenimenti del 15 Maggio han convertito l' amore in odio, e tantopiù questo aumenta, per quanto si fa credere, che con la forza si correggono i travati. Falso, inconsiderato, e strano è un tal principio, e più indegni si rendono coloro che occultano al Sovrano la verità.

Renato diè la regola per conoscerla, dicendo: Vi sono, o non vi sono io? Bisogna dunque dubitare di tutto, e di tutti.

Avvegnacchè sia disgrazia de' Sovrani non conoscere mai la verità delle cose, o se gli giunge è sfigurata in modo da non poter dare que' provvedimenti richiesti opportuni, e dovuti alla verità stessa. Spesse volte il più fido, il più leale apportator di novelle, a farsi merito, come relatore, dà un certo tuono a' suoi detti, che la genuina verità si sfigura. Quindi si risente una impressione che s' investe al modo di sentire, secondando le passioni dell' animo, e di quelle abitudini contratte dall' educazione che suol divenir natura. S. M. ben conosce, che le persone, e con esse i popoli composti di persone, sono ambiziosi, son cupidi, amanti vivere dell' altrui, che del prodotto delle proprie fatiche. Quindi sorgono le gran cagioni di guerra, di persona a persona, e di stato a stato. Quest' era la vita di tutt' i popoli selvaggi, e barbari de' tempi antichi; prii di quella coltura di spirito, e del più nobile distintivo dell' uomo, si occasionavano immensi mali. Questo è, e può essere la cagione desolatrice del Mondo. Il che si attiene più alla natura ferina, che umana. Benchè al dir di Platone, la guerra nasce con noi, il perchè l' uomo è naturalmente animale irritabile, sospettoso, geloso, pieno di cupidità, ambizioso sempre di una maggior grandezza. . . Niente è più vero. Ma è dimostrato, che la felicità degli uomini non può consistere, che nel minimo de' mali; il che non si può sperare con lasciar correre, fin dove va, l' ambizione, la gelosia, la cupidità ec. ec.

Diceva Achille. La vendetta è dolce; ma ci costa assai meno imbarazzi, e dolori il frenar l' ira che il vendicarci. Soddisfare ad un bisogno, è naturale, ed è giusto. Ma lo sperare che si soddisfaccia con una guerra, non fa, che accrescerlo. Qualunque sia l' esito di essa, non s' infelicità meno il vincitore, che il vinto. Ciò prova, che non è utile la guerra per voler ben vivere.

La M. S. non ignora come la guerra distrugge i popoli, pari ad una fiamma divoratrice. Ingiusta è poi farla a' suoi popoli, che a dirla da matematico, è una continuata sottrazione riducendo uno de' fattori a zero, e la superante ad una frazione. Ma i malintenzionati, i disturbatori. . . ? A questi, atteso i tempi attuali, si adoprano i Missionarj, i Filosofi, e non mai i cannoni, i soldati loro fratelli; mentre nel cuor di qualcuno incivilito ripugna l' impugnar l' armi, che gli disonora a fronte di tutto il Mondo.

L' uomo è la più preziosa derrata della terra, dice Melun. Questa dunque dagli amatori della pubblica felicità, e da' Governatori del genere umano, è la prima e più di ogni altra da coltivarsi: perciocchè tutte le altre non hanno prezzo, che per questa. Questa ancora è, o la sola, o la principale che fa grande i Monarchi, che vigili, badano alla coltura delle arti, all' esercizio

delle virtù. Atene fu ricca e grande, quando coltivò le arti, le scienze, e il commercio, facendosi gloria del suo sapere. Quando poi pensò dilatarsi coll'armi, si franse su i lidi della Sicilia, perdè le forze del mare, divenne povera, e disprezzabile schiava de' Romani. Roma medesima, se si fosse contentata di regnare in Italia, forse sarebbe ancora, o una gran repubblica, o un gran regno. L'avidità, e l'ambizione la dilatò: la grandezza l'indebolì; ed i popoli oppressi, volendosi vendicare la distrussero. La Francia resa gigante dall'ambizione di Napoleone, avrebbe potuto reggere più di Roma, poichè più incivilita; ma i popoli oppressi si scossero, e la Storia ce ne ammaestra. La storia è ben lunga, e la M. S. ben la conosce; resta compenetrarsi della verità, senza porgere più ascolto agli adulatori, e portare ad effetto i moti naturali dell'animo suo ben fatto. La vera gloria non nasce che dalle grandi, ed illustri azioni di giustizia, e di beneficenza, e non già dall'opprimere con forza i più deboli. Que' che inventarono le arti, o i loro utili istrumenti: quei che diedero le leggi, e la sapienza a' popoli: quei che stabilirono de' consigli per sollevare le nazioni da' mali fisici, o politici: questi solamente son degni di essere stimati gloriosi. I Cesari, i Pompei, i Sesonstri, i Tamerlani, i Sersi, i Darj, i Cirj, gli Alessandri, i Napoleoni, ed altri, che guerreggiavano per rendersi famosi al mondo, essi sono i più gran scellerati, i più indegni di essere onorati di lodi. Le lodi sono dovute alla M. S. che ascendendo al Trono diè prove di grandezza d'animo e di vera umanità. Ma i mascherati ipocriti malvagi traevano profitto da tanta magnanima grandezza facendo credere, che quanto si è più ricco, e più potente, tanto sia per esserne più felice.

Infiniti fatti provano, e dimostrano il contrario. Nè vale la pena intrattenersi su ciò. Rivolgasi lo sguardo pietoso alla infelice patria in preda alla desolante guerra civile. Essa reclama pietà, soccorso!!! Da chi sperarlo? Da chi ottenere soccorso? La sola M. S. lo può, volendo richiamare quella gioia che brillò il fausto giorno 29 Gennaio 1848, che il devoto pubblico manifestò i veri sensi di amore, e di fiducia, tantopiù per le assicurazioni ricevute personalmente.

Cr che i voti unanimi de' popoli aspirano a libertà, e par che sia divenuto un bisogno all'fratellarsi; or che la Nazione è mesta, e dolente; or che i traviati imprecano maledizioni... a smentir tutti, a ricredersi ognuno, a reintegrare la fiducia pubblica, a rimettere l'ordine, a ricuperare il vero pubblico amore, e felicitarsi co' popoli, non solo del Regno di Napoli, della Sicilia, ma della Italia tutta, e dell'Europa; basta un sol volere di S. M. adoperandosi a tutt' uomo, e proclamando « pace all'Italia » fuori lo straniero; praticando tutt'altri mezzi, menochè la guerra.

A conseguir, e sostenere tanto bene, necessita 1. Assicurare la fiducia pubblica per arricchire la finanza, il che si ottiene, con premio, guarentigia, e protezione, non solo della Corona, ma dal massimo numero de' più forti renditori a scegliersi dal Gran Libro, i quali debbono essere i soli amministratori del danaro, con loro responsabilità verso il Popolo contribuente. 2. Richiamare l'indisciplinata Truppa dalle Province, che manomette i più sacri diritti. 3. In ultimo, ciò che dovrebbe essere prima operazione, concorrere alla lega, e confederazione Italiana. Proclamando sempre Pace all'Italia! pace al genere umano! al Vicario di Cristo, l'immortale Pio IX.

G. T.

ALTO CONSIGLIO

Scelta del 21 Luglio 1848.

PRESIDENZA DI MONSIEUR MUZZARELLI.

Si apre la seduta ad un'ora pomeridiana.

Letto, ed approvato senza alcuna osservazione il processo verbale, si fa l'appello nominale e si trovano presenti 52 membri.

Il Presidente annuncia che la Deputazione aveva nel giorno precedente presentato l'indirizzo a Sua Santità, di cui legge la risposta.

I due Questori, Principe Orsini, e Principe Gabrielli, hanno dichiarato di accettare l'ufficio, al quale sono chiamati, quantunque non fossero presenti alla loro elezione.

Si procede all'ordine del giorno circa la discussione in genere sul progetto di armamento.

Il Professor Poletti legge un discorso, in cui fa osservare che se in qualunque tempo era prudenza occuparsi della organizzazione delle truppe, ora essere una stringente necessità, a cui si chiama la difesa della patria nostra. Vorrebbe quindi che si riattivasse l'Armeria Vaticana, che si traesse profitto dalle fonderie di Tivoli, e di Terni per fabbricare armi da guerra, che si stabilissero arsenali, e polveriere, senza far languire ventimila operaj, che non trovano lavoro, e domandano inutilmente i mezzi di sussistenza.

Si apre dopo ciò la discussione sull' in genere del progetto.

Monsignor Gnoli oppone quanto alla forma del progetto di armamento, asserendo ciò che altre volte aveva detto, che è un'ordinanza formulata, e non un semplice progetto da discutersi: ma per la straordinarietà del caso, crede non doversi attendere a questo.

Marchese Guiccioli rileva, che la spesa, a cui si deve momentaneamente sopperire non riguarda che sei, o sette mila uomini ai 17,000 che abbiamo per formare il complessivo di 24,000. Perciò suppone, che non vi debbano occorrere sforzi grandissimi per tenerli in piedi.

Il Conte Strozzi vorrebbe, che fosse presente alla discussione il Ministro delle Armi.

Monsignor Gnoli propone di farlo chiamare alla Camera dei Deputati.

Il Principe Barberini riflette, che la presenza del Ministro è più necessaria alla Camera dei Deputati, dove discutono in specie sul progetto, di quello che all' Alto Consiglio, ove poche potrebbero essere le interpellazioni, trattandosi in genere.

Si procede alla votazione sul progetto in genere, e viene ammesso alla unanimità.

È per dichiararsi sciolta la seduta, quando Monsignor Mertel legge uno scritto relativo alle modificazioni, che vorrebbe si facessero nelle ordinanze ministeriali per la forma, riducendone le condizioni a questi termini.

Che innanzi le prime parole *Il Ministro delle Armi, si ponga Governo Pontificio, In nome di SUA SANTITÀ' PIO IX;* e che ove dice *Avuta la sanzione di SUA SANTITÀ'*, si aggiunga con atto e chirografo del... ponendovi cioè l'indicazione dell'atto di sanzione apposto dal Pontefice nella minuta della legge, dopo la deliberazione dei due Consigli.

S' impegna una discussione fra varii Consiglieri, e la proposta di Monsignor Mertel viene rimessa alla prossima tornata, perchè non inclusa nell'ordine del giorno.

Il Presidente accenna, che il Municipio ha fatto dono all'Alto Consiglio di un libro, intitolato « Relazione della Magistratura Comunale di Roma sulla formazione del preventivo pel 1848. »

La seduta è levata alle ore 2. pomeridiane.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 24 Luglio.

Il corriere di Lombardia giunto fra noi alle 2 pomerid. ci ha narrato che ieri gli austriaci in numero di 15 a 20 mila uscirono da Verona, attaccarono il campo piemontese, ove s' impegnò una vivissima battaglia. Lo stesso corriere, durante il suo viaggio, sentiva il continuo rimbombo dei cannoni e delle scariche di moschetteria; ed alle 5 pomeridiane s'incontrò in due batterie d'artiglieria volante piemontese che a gran galoppo si dirigevano verso Verona. Questa notizia ci fa sicuri che la giornata di ieri fu di gran peso, e ci teniamo certi che domani potremo annunziare una brillante vittoria del prode esercito italiano. (Dieta Ital.)

Il Comandante Pieri, generosa e calda anima Italiana, per acclamazione fu preposto al comando della sacra falange degli esuli, messa già sotto la tutela del provvido Governo della Lombardia.

Codesta legione unitasi oggi in alleanza con alcuni corpi franchi co' quali era già stretta in fraternità sul campo di battaglia, parte da Bologna con essi onde proteggere la linea del Po, e difendere il suolo dell'Emilia, o delle Romagne dalle minacciate scorrerie dei barbari.

Il prode Colonnello Morandi, con soddisfazione generale è stato eletto per capitanare questa spedizione.

E i valenti militi che ne formano parte, quali sono per cagion d'esempio i Maggiori Zappieri, Dazzo, Varisco, ne fan presentire il più lieto successo per le cose d'Italia.

Ieri a sera la colta Ufficialità de' summentovati corpi si riunì in casa del Legato della Lombardia cittadino Rigotti, di cui ci dispensiamo qui di tessere gli encomii. (Dieta Ital.)

Al chiarissimo sig. Direttore della Dieta Italiana.

È venuto il momento che i liberali debbono finalmente unirsi e smascherare gl' ipocriti, che sotto le miti sembianze di religione e pietà simulata fanno la causa dei retrogradi e della barbarie contro gli amici del progresso e della civiltà. Prego Lei a dar mano all'opera generosa inserendo nel suo riputato giornale le colpevoli frasi che si vanno man mano scoprendo a carico dei retrogradi, che fidi osservatori de' gesuitici precetti aguzzan nell'ombra le armi onde poi tentano ferire ed uccidere i figli della luce. Le prometto che io dal canto mio non mancherò di fornirle materia all'uopo; da che ho amici molti ed accorti che tengon dietro alle loro arti maligne, e il più li colgono in flagrante delitto.

Sappia per ora che la fazione retrograda capitanata in Roma da gesuiti di tutti i colori fabbrica le corrispondenze per i giornali fanatici d'Oltremonte, Svizzeri, Francesi, Belgi e Tedeschi. Queste corrispondenze vengono pubblicate con esordii rassicuranti l'autenticità e la nobiltà della provenienza, che si dice per lo più al-

tissima e costituita in dignità eminente o quasi eminente. Poco dopo si stampano come estratti dai giornali esteri in piccoli foglietti clandestini (perchè senza nome di stamperia) in Roma, e si distribuiscono al popolo gratis dai retrogradi, e si mandano per tutte le province dello Stato Ecclesiastico agli antichi Centurioni, gesuiti e gesuitanti d'ogni ordine, che piamente s'incaricano di distribuirli.

Di questi foglietti io ne ho veduti o letti ben cinque, e mi fu detto che li avea spediti Monsignore Stella che fin da quando il Sommo Pontefice era Arcivescovo a Spoleto è sempre stato con Lui in qualità di segretario.

Io non credo affatto che Monsignore Stella possa commettere di simili furfanterie. Farsi distributore di fogli clandestini? Possibile che egli in tanta prossimità del Pontefice ardisca violare così bruttamente le leggi? Fossero poi solamente clandestini questi fogli!! Sono anche libelli infamatorii, che calunniano il Ministero e i Ministri del Papa, quasi fossero altrettanti scellerati, ed empi, ed eretici e settarii, e caluniano il Papa quasi fosse un imbecille, uno scimunito, un miserabile, senza coscienza nè virtù, che si lasciasse da una fazione di pochi, imporre per Ministri suoi uomini di perduta fede!!! Infamano l'onore del Sacerdozio Romano quasi fosse istupidito al segno da non sapere illuminare i fedeli sulla condizione deplorabile a cui si trova essere oggi ridotto il Vicario di Cristo!!!

Secondo i mentovati foglietti il Papa è ora prigioniero in Roma: non si lascia parlare, o se parla è costretto di parlare come i Ministri vogliono, e non come egli vorrebbe. I suoi atti, le sue parole si falsificano, e la Chiesa è impedita di udire gli oracoli del suo visibile Capo, che non è più libero nè di operare nè di parlare.

In breve Roma è una Babilonia dove invece del Papa regna un Mazzini (che stà a Milano) un Gioberti (che sarà giunto a Torino a quest'ora) regnano gli Emisari della Giovine Italia (che più non esistono) regnano i Carbonari (che fecero la rivoluzione del 1821. nel Regno di Napoli e in Piemonte, e appena più si conoscono oggi) regnano gli empi che odiano Cristo, il suo Vicario e la sua religione, regnano Ciceruacchio e Mamiani coi settarii lor pari.

Ecco in breve il contenuto dei perfidi foglietti che vengono da Roma belli e stampati. È mai credibile che Monsignore Stella si renda colpevole di spargere simili stampe incendiarie che sono (come ognuno vede) fatte a bella posta per accendere la guerra civile? Il nostro animo rifugge dal crederlo, ma ci appelliamo alla pietà di Monsignore Stella perchè solennemente dichiari di non aver mai avuto parte in ribalderie così atroci, e disarmi i retrogradi della forza che questi maledetti ritraggono dal suo nome. Egli lo deve all'onore proprio, all'onore del Pontefice, e alla giustizia del pubblico, il quale non deve mai credere che un antico servo e famigliare di Pio IX. sia capace di così indegnamente tradirlo per favorire i suoi nemici, che sono anche i nemici del pubblico.

Ho l'onore ecc.

(Dieta Ital.)

PARMA 20 Luglio.

Alle 12 e tre quarti, scortate da guardia civica reggiana a piedi ed a cavallo, sono entrate in città varie carrozze con entro famiglie de' favoreggiatori della causa di Francesco V, olim duca di Modena. Domani si aspettano una cinquantina di que' bricconi che tumultuarono, e che gongolavano insultando all'attuale ordine di cose, quando nel giorno testè passato seppero i Tedeschi aver passato il Po presso Ferrara e ne speravano una invasione nel Modenese. Oggi i compratori, domani i comprati; entrambi vengono tradotti, dicesi, in Sardegna a scontare la pena del loro temerario ardire. Sono per lo più persone attaccate per onori o per servizio a quella cessata corte; ci spiace non conoscere i nomi delle principali: sappiamo però esservi tra queste l'ex-ministro Molza, con un conte Soprani piacentino, maritato con una di quella famiglia.

Ad alcuni s'è mossa la compassione nel veder in queste carrozze molte donne con alcuni bambini: noi diciamo che questa compassione è intempestiva. Il male bisogna toglierlo dalla radice.

Con chi grida fuori lo straniero alludendo ai Piemontesi, non ci vuol compassione!! Oh perchè l'esempio, benchè tardo, dei Modenesi, non viene imitato in ogni città, in ogni borgata, in ogni villa d'Italia, che racchiuda nemici della patria! Così facendo soltanto si potrà arrivare a sgombrarsi dall'abborrito tedesco.

Questa lezione speriamo però sarà salutare esempio anche per qualcheduno dei nostri, che, non sfacciati come

i duchizzanti modenesi, ma speranzosi di rivedere il Tedesco, adoperano arti segrete per formarsi proseliti.

(L'Unione ital.)

VILLAFRANCA

Si parla d'un fatto d'armi accaduto a Goito il 21, ma non se ne conoscono i dettagli.

Questo, che togliamo dalla lettera di un milite volontario toscano fermo a Villafranca, crediamo si riferisca al fatto suddetto:

« 1.500 Austriaci usciti di Mantova attaccarono un corpo di Piemontesi, ma i Piemontesi circondarono gli Austriaci attaccandoli alla baionetta ne uccisero mille, gli altri dispersi nelle vicinanze di Mantova.

Un avamposto tedesco ha gettato un cannone nel fiume, quindi hanno disertato tutti, ed hanno raggiunto il campo Piemontese — Dicesi che fossero italiani. »

(L'Inflexibile.)

La mattina del 21 son partiti da Villafranca per Sommacampagna il 1 Reggimento Fucilieri toscani, un battaglione di fanteria Piemontese, ed uno squadrone di Cavalleria.

(Patria.)

Domenica 23 a Villafranca alle ore 7 antim. inteso in quelle vicinanze il rimbombo del cannone, furono messe delle vedette onde riconoscere da qual parte provenisse. Veduto che si trattava di un'attacco, e che gli austriaci sortiti da Verona per S. Lucia si eran diretti a Sommacampagna, le truppe italiane che li stanziavano, prossime ad esser attaccate da un imponentissimo corpo nemico, si ritirarono in ordine, per quindi ingrossarsi con quei soccorsi, che dai diversi punti della linea guarnita dalle Armate Italiane, moveva all'annuncio di quest'attacco verso il luogo del conflitto. Villafranca fu barricata, ed ogni capo strada fu guarnito di vari pezzi d'artiglieria; in seguito per ordine del General Toscano e Piemontese furono disposte le truppe a guarnire i diversi punti che potevano essere minacciati: la Cassa militare, la posta ambulante del Campo, i carri, attrezzi ecc. furono fatti ripiegare verso Goito passando per Valleggio. Il rumore del cannone fu inteso per molte ore; ignoriamo però l'esito di quella giornata nella quale vi era tutta l'apparenza d'un fatto d'armi di molta importanza.

Persona che ha lasciato Verona fino dal 20 corr. ci narra aver veduto entrare in quella città 30 pezzi di artiglieria di grosso calibro, che si suppone fatti venire per rinforzare le batterie e favorire il loro progetto d'attacco.

Si spera che riceveremo notizie favorevoli del sopradescritto combattimento.

(Alba.)

BOZZOLO 20 Luglio.

È voce comune, anzi si dà per certo che nel giorno susseguente al fatto di Governolo, cioè il 19, seguì un altro importante scontro tra Governolo, Sacchetta, Bagnolo e s. Vito, nel quale vogliosi rimasti prigionieri 800 Austriaci e presi 5 pezzi d'artiglieria. Questa notizia non è ufficiale, ma è confermata da tutti quelli che procedono dai paesi vicini ai sopraindicati, ed anche dai soldati piemontesi che accompagnarono oggi i prigionieri.

Riguardo poi al fatto di Governolo del giorno 18 è meritevole di speciale menzione un contadino di Governolo stesso, il quale, mentre gli Austriaci erano sulla sinistra del Mincio ed i Piemontesi sulla destra e si battevano dall'una all'altra sponda, ebbe il coraggio di calare il ponte levatoio alzato dagli Austriaci, così che i Piemontesi poterono tosto forzare il passo ed avere il sopravvento con pochissima perdita.

Questa mattina giunsero qui non pochi feriti croati che vennero alloggiati alla Caserma Nera con ospitalità veramente italiana. Il resto de' prigionieri fatti in Governolo, sono a Marcaria.

— I feriti alloggiati ad una di queste caserme, avevano i loro borselli ricchi di danaro; prezzo senza dubbio delle loro violente predazioni. Gran calca di gente travea ad incontrare questi sicarij dell'umanità, sulla fronte de' quali leggevasi la naturale ferocia, e ingiustizia della causa per cui combattono.

Ieri S. M. ha visitato i campi di Montanara e di Curtatone.

21 Luglio

Oggi si conferma il secondo scontro tra piemontesi ed austriaci accennato qui sopra, tranne che in luogo di 800 croati prigionieri sarebbero soli 400 circa. Alcuni gli attendono qui in Bozzolo a far compagnia a quelli giunti jeri, altri li dicono già avviati a Brescia per la parte di Goito.

— Al campo sotto Mantova parlavasi oggi di un

terzo fatto d'arme che sarebbe avvenuto jeri sullo stradale tra Verona e Mantova, ma non si conoscono i particolari.

22 Luglio

I prigionieri di Governolo sono partiti oggi da questo paese alle cinque del mattino. L'avvilimento mostravasi in tutti, e specialmente negli ufficiali. (Eco del Po)

ORDINE DEL GIORNO

Alla brigata Regina (nono e decimo reggimento), al reggimento Genova, cavalleria, alla seconda compagnia Bersaglieri, ed alle batterie sesta di battaglia e seconda a cavallo che combatterono ieri il glorioso fatto di Governolo, contro gli austriaci.

Soldati!

La fama delle armi liguri piemontesi venne bene sostenuta, aumentata da voi. Pugnaste da forti, ed avete mostrato al nemico che in ogni incontro non resterà a lui che lo scampo della fuga, o inevitabile la morte.

Tutti foste mirabili nel cimento, foste poi generosi col vinto, e provaste così che le armi nostre al valore accoppiano umanità e misericordia.

Bene avete meritato dell'Italia, patria vostra comune, bene avete meritato del Re, che ne propugna valoroso la santa causa.

Abbiatevi il plauso de' forti, la riconoscenza di tutti, e gloriosi della vostra vittoria, meco gridate:

Viva Italia! Viva Carlo Alberto! Viva l'armata!

Governolo, 19 luglio 1848.

Il generale comandante il corpo d'armata

BAVA

(Gazz. di Bologna)

MILANO 21 Luglio

Circa alle ore tre di questa notte giunse a Milano l'eroica e gloriosa falange di Garibaldi. Le acclamazioni, e gli entusiastici saluti delle guardie nazionali e della popolazione, nonché un'improvvisata illuminazione festeggiarono questi generosi, che nei volti abbronzati, nelle splendide cicatrici, nel bizzarro abbigliamento, accennano a qualche cosa di poetico e di potente, che colpisce vivamente l'immaginazione e l'intelligenza. I campi d'Italia vedranno rinnovarsi le meraviglie operate alle rive della Plata dai terribili propugnatori dell'indipendenza di Montevideo.

Intanto il nome di Garibaldi ed il pensiero di potersi associare ai suoi prodi seguaci, cominciano ad esercitare la proficua loro influenza. Lunedì di fatti partirà da Pavia un battaglione di volontari, che impazienti affrettano l'istante di schierarsi dietro un condottiero ed al lato di compagni, che sanno per antica esperienza quale sia la strada che conduce al successo ed alla gloria.

(Gazz. di Milano)

22 Luglio

Il Governo provvisorio lombardo ha in oggi nominato Zucchi generale di divisione. (22 Marzo)

Ci giunge notizia che a Torino si stanno equipaggiando 20,000 uomini, e presto potranno spedirsi al campo, perchè giunsero dall'estero i fucili ordinati per essi. — Sappiamo del pari che le fonderie lavorano con grande attività a preparar cannoni.

Le due bandiere tolte ultimamente agli austriaci, una è destinata per Milano, per Torino l'altra.

TORINO 20 Luglio.

Voci d'oggi sul Ministero: Pareto, Ricci e Revel rimangono; oltre Casati (presidente senza portafoglio), v'entra Paleocopa, veneziano, oratore dell'unione. Il resto, come si è annunziato prima d'ora, sono voci semipositive; staremo a vedere. (Corr. Mercantile)

FIRENZE 25 Luglio

Ieri sera giunse a Livorno un vapore da Genova che portava la notizia che al momento della sua partenza giungeva in Genova un vapore di guerra francese su cui era la Deputazione siciliana. (Patria)

AVVISI DI VALDEN E D'ASPRE

AI PADOVANI E VICENTINI.

Sarà tradotto dinanzi al Consiglio di guerra e fucilato entro 24 ore:

1. Chiunque presso cui, cominciando dalle ore 12 meridiane del giorno successivo a quello della pubblicazione del presente avviso, sarà rinvenuta un'arma qualunque da fuoco o da taglio. Le armi saranno depo-

sitate presso l'ufficio comunale rispettivo, pel successivo inoltro con inventario regolare, al comando di piazza della città provinciale.

Eguale pena sarà applicata al proprietario di casa, che sarà convinto di connivenza all'occultazione di tali armi negli stabili di sua ragione.

Sono eccettuate le armi, che servono agli usi della guardia nazionale, regolarmente autorizzata.

2. Chiunque si metterà in relazione col nemico, sia per iscritto, sia con segnali convenuti, od in qualsiasi altro modo.

3. Chiunque manifesterà tendenze rivoluzionarie, con discorsi, scritti od emblemi, o disseminando false notizie sui fatti della guerra, colla mira di rianimare il partito rivoluzionario o di spargere le inquietudini fra le popolazioni tranquille, che appena cominciano a fruire dei benefici del ristabilito ordine pubblico.

Resta severamente proibito d'introdurre cose qualunque, ma specialmente viveri e bevande di qualsiasi sorta, in Venezia, o nelle altre città, abitati, isole situati dentro la linea di contenimento della Laguna.

I contravventori saranno trattati in parità di quelli che trattengono relazioni pericolose col nemico, e giudicati militarmente entro 24 ore, oltre la confisca delle robe e dei mezzi di trasporto.

I reverendi parrochi sono incaricati di leggere al popolo dall'altare il presente avviso, onde ognuno possa guardarsi d'incorrere nelle pene rigorose, che sarebbero applicabili ai contravventori di cui trattasi.

Dal mio quartier generale, Padova, 15 luglio 1848.

Il tenente maresciallo comandante il corpo di riserva,

WELDEN, barone.

— Permettendosi persone turbolente, e malintenzionate, con discorsi sediziosi e notizie allarmanti, di turbare il buon ordine e la pubblica tranquillità, divenendo per tal modo causa di agitazione e timori fra i pacifici abitanti della provincia, così si avverte, perchè ognuno sappia preservarsene, che chiunque ardisse mai d'inventare o di diffondere false notizie, e tenere imprudenti discorsi relativi alle attuali vicende politiche, e della guerra, sarà immediatamente arrestato e tradotto avanti una Commissione militare, per essere trattato con tutto il rigore delle vigenti discipline militari.

Dal quartier generale di Vicenza li 30 giugno 1848.

L'i. r. tenente maresc. comand. il 2 corpo d'armata.

D'ASPRE.

(Risorgimento.)

NAPOLI 24 Luglio.

La *Majella*, giornale chietino, pubblica una petizione diretta dal circolo nazionale di Chieti al parlamento nazionale di Napoli. Il circolo nazionale dimanda:

» 1. Che, ad impedire ulteriore spargimento di sangue cittadino, sia con sincerità e lealtà mantenuto il regime costituzionale;

» 2. Che qualunque ostacolo o controversia si vinca perchè speditamente e con sicurezza proceda nelle sue operazioni; e che abbia tutte le guarentigie che la libertà del voto e la sicurezza personale richiede;

» 3. Che si restituiscano le concessioni liberamente fatte dal Re con decreto e programma di aprile, ed in specie usi l'attuale rappresentanza nazionale la facoltà di svolgere lo Statuto per adottarlo al nostro stato sociale, in ragion de' tempi che volgono, pel progresso della civiltà e correggerne i vizj e le imperfezioni;

» 4. Che la guardia nazionale di Napoli sia subito riorganizzata secondo la legge provvisoria del 13 marzo, e si aboliscano gli atti eccezionali ed illegali dell'attuale Ministero; salvo il mantenimento dell'attuale rappresentanza nazionale, onde non frapponesse ostacolo alla legislatura in momenti di suprema necessità;

» 5. Che si ponga subito fine alla guerra civile nelle Calabrie con questi provvedimenti: le truppe regie tornino alle loro stanze, e si armino le guardie nazionali in tutte le provincie; guardie nazionali, che non debbono solo conservare l'ordine interno, ma mantenere e difendere l'integrità del territorio nazionale, e formare la guarentia delle libere istituzioni, come si dee riconoscere e dichiarare espressamente;

» 6. Che come la guerra civile (la quale potrebbe dilatarsi in tutto il Regno senza che nessuno possa prevedere quali ne sarebbero i risultamenti politici, ma certo costerebbe sangue e sacrificj d'ogni maniera) come la guerra civile sia spenta e il reggimento interno delle cose assicurato, si concorra col maggior nerbo delle forze di terra e di mare a compiere la santa opera della liberazione ed indipendenza d'Italia, per allontanare il pericolo di straniero intervento, ove il Piemonte sia abbandonato alle sole sue forze, e compiere la santa opera da cui dipendono i destini di tutt'i popoli italiani!»

La deputazione che deve recare l'offerta della corona di Sicilia al Duca di Genova è partita sul *Descartes*, piroscalo francese, per Genova. Essa si compone del duca di Serradifalco, presidente della camera dei

pari, del barone Riso, comandante della guardia nazionale, del principe di Torremuzza, segretario della Camera dei pari, del marchese Spedalotto, potestà di Palermo e dei deputati Ferrara, Natale, Perez e Carnazzo. (Lib. Ital.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 15 Luglio. Il Comitato degli affari esteri ha consecrato molte sedute per l'esame degli affari d'Italia.

Egli ha voluto conoscere coscienziosamente qual posto sia riservato alla Francia in una questione, che si collega tanto intimamente col suo onore e col proprio interesse. A quest'effetto il Comitato ha chiesto al Generale Oudinot dei schiarimenti sulle popolazioni d'Italia, e sugli Eserciti belligeranti; e il generale avrebbe lasciato intravedere per ragioni storiche e politiche, che non è lontano il momento in cui le simpatie della Francia dovranno con fatti luminosi dare una mano alla nazionalità Italiana. (Republique).

17. Luglio. — Sappiamo da buona autorità, dice il *Siccle*, che il governo francese ha dato ordine ai comandanti della sua squadra nel Mediterraneo di salutare la bandiera siciliana nazionale. Questa decisione, in mancanza della formola diplomatica d'uso, vale la ricognizione.

Repubblica Francese.

Il cittadino *Marie* è nominato ministro della giustizia in surrogazione al cittadino *Bethmont*, al quale lo stato di sua salute non permette di continuare i suoi lavori, e la cui dimissione è accettata.

Il cittadino *Basile*, ministro della marineria, è nominato ministro degli affari esteri in surrogazione al generale *Bedeau*, il quale, per le ferite ricevute durante le giornate di giugno, non può adempiere alle sue funzioni, e la cui dimissione è accettata.

Il capitano di vascello *Verninac* è nominato ministro della marineria in surrogazione al cittadino *Bastide*, nominato ministro degli affari esteri.

Il Ministro di finanze è incaricato dell'eseguimento del presente decreto.

Parigi li 17 luglio 1848.

E. CAVAINAC.

18 Luglio. — Il Comitato degli affari esteri si è riunito anche questa mattina. Si intesero i signori Napoleone Buonaparte, Mauguin, Saverio Durrieu e La-Rochejaquelein intorno alle delicate questioni, sollevate dal discorso del signor Lamartine. Domani il Comitato consacrerà una quinta seduta agli affari d'Italia; egli emetterà un parere intorno alla politica che conviene seguire nella penisola italiana.

Il Comitato di finanze ha adottate le idee manifestate dai signori Berryer e Thiers contro la proposizione del sig. Favre di dichiarar appartenente allo Stato la proprietà privata della già famiglia reale. Il Comitato ha deliberato di proporre all'Assemblea di rigettarla. Il sig. Berryer fu nominato relatore.

Il sig. Dornés è in uno stato che fa disperare. Alle ore 5 di ieri sera annunciavasi che l'onorevole rappresentante era soggiaciuto alla sua ferita.

Accertavasi nei corridoi della Camera, ed alcuni rappresentanti ne davano la certezza, che lo stato d'assedio sarebbe levato venerdì o sabato prossimo; l'interdizione sui giornali doveva essere parimenti tolta per tutti indistintamente. (Risorgimento).

SPAGNA

MADRID 12 Luglio. — Si pretende che Cabrera non sia in Spagna e che l'uomo a cui è toccata una sconfitta a Salamis non sia che uno dei suoi ajutanti di campo. Comunque sia, ci non manca di abilità, poichè si è tolto de-stramente alla persecuzione delle cinque colonne delle truppe della Regina. Pare che Cabrera, od il sedicente Cabrera, tenti ora penetrare in Aragona; ma posso accertarvi che s'ei non riesce a porvi il piede vittorioso, la sua spedizione avrà per conseguenza un vergognoso ritorno sul territorio francese.

PROVINCE BASCHE E NAVARRA.

Tutto annunzia che questo nuovo partito carlista che fa tutti i suoi sforzi per far rinascere la guerra civile, avrà breve vita. Il capitano Artola è stato battuto dalle truppe della Regina nella valle di Ulzama. Il colonnello Alava attaccato nella Sierra de Andia, fu completamente disperso. Il giorno 7 nella Boruanda (Navarra) le trup-

pe della Regina, comandate dal brigadiere generale Ortigosa, hanno pienamente battuto i ribelli, ed il comandante di quest'ultimi, di cui si ignora il nome, è stato fatto prigioniero con alcuni de' suoi.

Si annunzia che il generale Elio penetrato in Spagna siasi nuovamente gettato nel territorio francese, visto che l'insurrezione montemolinista non incontrava le simpatie della Nazione. (Estaf.)

Dalle frontiere della Catalogna. In seguito alle ultime notizie, Cabrera passò la notte del 4 al 5 a San-Jayme de Fontayna, piccolo villaggio ad una trentina di chilometri al nord-est di Berga. Il generale Enna ed i comandanti delle colonne di Ripoli e di Berga lo inseguirono senza posa, ma non ebbe luogo nessun nuovo scontro.

Pare fuori di dubbio che Cabrera è disgustatissimo dell'attitudine del paese al suo riguardo. Egli aspettavasi a norma degli avvisi che aveva ricevuti da lungo tempo da diverse parti, ad un facile successo; egli credeva penetrare senza ferir colpo nell'Aragona e trovarsi ben presto in questa provincia e nel Maestrazgo alla testa di 20 mila uomini; così che dopo il suo ritorno le sue illusioni furono singolarmente dissipate, ed assicurasi che non si occupa che di rientrare in Francia nel modo più favorevole per lui. Si manifestarono già dei sintomi di disorganizzazione nella sua truppa; parecchi de' suoi luogotenenti dovettero separarsi da lui per sfuggire più facilmente all'attività delle colonne che fanno la caccia da ogni parte al corpo principale, e se bisogna credere diversi rapporti, il celebre partigiano, il di cui nome non è guari era uno spavento, si troverebbe appena in questo momento alla testa di 200 uomini.

La tranquillità continua a regnare a Barcellona. Un brigadiere dell'armata di Don Carlos, antico capo di stato maggiore del conte d'Espagne signor Valls, giurò in questi scorsi giorni fedeltà alla regina Isabella.

La valigia di Bordeaux non recò questa mattina a Parigi nè i giornali, nè le corrispondenze di Madrid. (Débats)

GERMANIA

VIENNA 13 Luglio. Gli ultimi giorni furono in apparenza tranquilli, ma la più penosa incertezza s'è impadronita degli animi. Ciò fu la conseguenza del silenzio osservato finora sugli avvenimenti di Praga: anche i moderati sono di cattivo umore; essi non vogliono una repubblica, ma una monarchia costituzionale che offra ne' suoi fondamenti democratici una garanzia di durata, e non una carta dietro la quale si nasconda l'aterrito dispotismo per apparecchiare nuove armi. In una monarchia veramente costituzionale può, a dir vero, aver luogo (in casi estremi) il bombardamento d'una città, ma non può accadere che si resti al buio per settimane sui motivi che lo occasionarono, mentre della legalità di questi motivi deve decidere l'opinione pubblica e non il comandante della piazza.

Si può dunque dare ancora torto ai fedelissimi sudditi che amano tanto di vivere sotto il paterno regime Austriaco!!! (Gazz. d'Augusta)

15 Luglio. Ancora nuove variazioni al ministero, che speriamo le ultime: Baron Stiff al Commercio, Latour alla Guerra, Bach alla Giustizia; manca il sig. Schwarzer ai Lavori pubblici. (Dieta Ital.)

INNSBRUCK 12 Luglio. È giunto un corriere inglese da Londra; desso recò dispacci per lord Ponsonby. Lord Palmerston deve ivi parlare della scelta del luogotenente del regno, ed invita ad accomodamenti con Carlo Alberto.

PRUSSIA

BERLINO 15 Luglio. Il governo inglese si è già dichiarato pronto ad entrare in relazione col vicario dell'impero germanico per rapporto ai trattati commerciali, ed a riconoscere con ciò l'unità germanica. Dicesi che anche la Russia accrediterà un apposito inviato presso il vicario; in quanto alla Francia è ancor dubbia la soluzione di questa importante questione. (G. U. T.)

POSEN. 13 Luglio. Alcuni giorni sono, si raccolsero, come ci vien raccontato, gli ufficiali delle truppe russe stanziati a Kalisz e nei contorni, ad un comune e solenne banchetto, al quale invitarono anche gli ufficiali prussiani che trovansi più vicini ai confini. Si bevette alla salute dell'imperatore di Russia, del re e del principe di Prussia. (G. U. T.)

RAWICZ, 5 Luglio. Jeri sera i detenuti della casa di correzione, in numero di circa 600, tentarono di forzare le porte del loro carcere. Accortisi i soldati di guardia pervennero ad impedire tale progetto, assistiti da parecchi ispettori della casa. Uno di questi ultimi stese al suolo il capo dell'ammutinamento, uomo assai pericoloso, e che aveva tentato di disarmarlo. Dopo poche ore l'ordine fu ristabilito. (Gazz. di Posen)

Principati del Danubio.

Lettera di Jassy dell'8 luglio riferisce che le truppe russe entrarono il 6 nel territorio moldavo. Nel corso della giornata vi entrarono parecchi *puchs* che scortarono un trasporto di 100 carriaggi proveniente da Leowarus-sa. Egli disse di essere la vanguardia delle truppe russe dirette per la Valacchia, e che denuo aspettare in Toloie il corpo d'esercito composto di 24,000 uomini. Altri 4000 uomini partirono parimente da Leowa per Skulens, e si aspettavano a Jassy il 9 o il 10. Il commissario della Porta ottomana, Talat-effendi ed il generale russo Dubamel sono sempre qui. (G. T. G.)

RUSSIA

La rivoluzione moldava procede, e la nazione roumane tutta risente l'influenza de' principi della repubblica francese.

Fin qui i russi non hanno ancora attraversato il Pruth. Fu per errore che venne annunciato dalla *Gazzetta de Spener*.

Duhamel infatti voleva penetrare tosto in Bucharest; ma Stourza, ospodaro di Moldavia a Jassy, ne lo ha impedito. Si è fatto rapporto all'imperatore.

Ma quest'oggi stesso veniamo a sapere che a Pietroburgo corre voce che Stourza, detestato satrapa della Moldavia e creatura di Nicolò, sia stato decapitato a Jassy. L'insurrezione avrebbe dunque guadagnato rapidamente la Moldavia e non s'arresterebbe che alla frontiera russa.

D'un momento all'altro ci aspettiamo di ricevere la notizia dell'invasione russa.

La repubblica francese non deve esitare un momento. Il nodo della guerra europea è sul Danubio. Là noi vediamo minacciare la tempesta; s'ingrossa e può scoppiare a momenti se noi non ce ne occupiamo vivamente. (Alba)

Il *National* pubblica in data di Pietroburgo 7 luglio quanto segue:

I corrieri incrociansi in tutti i sensi. Il telegrafo lavora giorno e notte dalla parte di Kronstadt e di Varsavia.

Si notò che l'ambasciatore d'Inghilterra avea frequenti conferenze col sig. di Nesserrode, e, ciò che vi farà stupire, si è che l'incaricato d'affari dell'Olanda ebbe anch'esso numerose conferenze con quel ministro.

La più grande attività regna nelle amministrazioni della guerra. Il gran fumajolo della zecca non cessa mai di mandar fumo.

Dicesi che gli operaj vi passino il giorno e la notte per convertire in rubli le verghe d'oro e d'argento provenienti dai prestiti olandesi e dalle miniere dell'Ural, e che erano state deposte nei sotterranei della fortezza.

Gli arsenali della città e della fortezza sono compiutamente vuoti; tutte le munizioni ed armi da guerra raccolte da vent'anni vennero dirette sopra Dunabourg, Kown e Riga, ove trovansi già dei depositi considerevoli d'armi.

Le strade sono ingombre di carriaggi.

Alcune settimane fa, Varsavia era occupata da un esercito che, durante la notte, accampava nelle contrade, colle armi riunite in fasci, coi cannoni carichi a mitraglia e colla miccia accesa, ed allo spuntar del giorno, esso rientrava nelle caserme e nei luoghi di accampamento.

Da qualche tempo, si sono rallentati alquanto da questo rigoroso ordine, cui nulla giustificava. Qui si crede che l'intenzione dell'Imperatore pauto non sia di entrare nell'Alemagna, ma di gettarsi sul mezzogiorno, di prendere le provincie del Danubio, e di dare la mano ai popoli Slavi, ed aiutarli in formare un regno di cui egli sorgerebbe a protettore. (Gazz. di Milano.)

M. PINTO, L. SPINI, Direttori.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219